

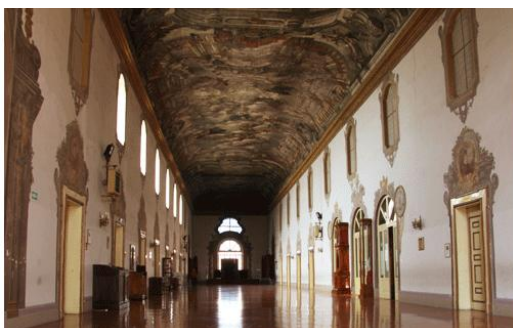


Il Convitto: meta turistica per un giorno

Il 30 Ottobre 2017, il Convitto Nazionale *Giordano Bruno* di Maddaloni ha accolto un gruppo di circa cinquanta insegnanti di ogni ordine e grado della provincia di Bari. I docenti, in tour da domenica 29 Ottobre nella provincia di Caserta, hanno richiesto alla Dirigente Scolastica Maria Pirozzi la possibilità di visitare il *Salone Monumentale* del Convitto, che è stata lieta e onorata di accogliere tale richiesta. L'organizzatore prof. Luigi Capozzo, insegnante dell'istituto comprensivo "Caporizzi-Lucarelli" di Acquaviva, ha spiegato che il gruppo ha deciso di ritagliare qualche ora per concedersi la visita della famosa tela dei fratelli Funaro che sovrasta e domina il Salone del Convitto. Gli onori di casa sono stati fatti dal prof. Antonio Pagliaro che ha guidato il gruppo di ospiti alla scoperta dell'antica storia del Convitto.

Caterina Razzano

(Il gruppo di insegnanti all'ingresso del Convitto, di Domenico Aiello)



La grande bellezza

Trepidazione e frenesia: sono queste le due parole che meglio descrivono lo stato emotivo dei nostri turisti mentre percorrono il monumentale scalone. Passo dopo passo, più l'ambita meta si avvicina, più l'atmosfera si carica di elettricità. Ma è bastato varcare la soglia del salone per mettere a tacere tutto il voci e far spazio a un abissale silenzio. Il fascino della tela dei fratelli Funaro lascia tutti a bocca aperta.

"Da fuori non mi sarei mai aspettata una cosa del genere...è mozzafiato" "Ne è valsa proprio la pena, che meraviglia!" Commenta qualcuno. Nella sala aleggiano parole miste a scatti di testa da un lato all'altro della tela: nessuno ancora ha avuto il

(Foto di repertorio del salone monumentale)

coraggio di distogliere lo sguardo da quell'opera d'arte. Uno stupore che coinvolge anche noi, studenti del Convitto da ormai quattro anni che abbiamo sentito l'esigenza di rivolgere gli occhi alla tela, la stessa sotto la quale camminiamo ogni giorno. Quanto è strano sentirsi custodi di una tale bellezza e non esserne consapevoli. Saranno stati pochi secondi, eppure necessari a far risvegliare qualcosa in noi, quasi un richiamo a quell'amore per la cultura che forse non alimentiamo abbastanza. Percorrendo il lungo corridoio con il mento all'insù, ci si rende davvero conto dell'enorme privilegio di avere un'opera d'arte di fama mondiale costantemente sotto gli occhi, e di dedicarle non più di uno sguardo distratto. Noi giovani siamo eredi, sì dell'era digitale, ma ancor prima dell'illustrissima ed eterna cultura classica, elemento che per quanto possa essere eclissato dalle innovazioni tecnologiche, non smetterà mai di brillare. Siamo il risultato di un passato che è tutt'ora presente e la nostra tela ne è l'esempio per eccellenza. È da questo deve scaturire il senso di orgoglio nei suoi confronti, che ci deve portare ad attraversare quel corridoio a testa alta, anzi con lo sguardo verso l'alto. Basterebbe provare per accorgersi che è possibile trovare svago, dopo lunghe e noiose ore di scuola, non solo mandando messaggi su Whatsapp o scorrendo la bacheca di Facebook, ma anche godendo in silenzio della purezza e della perfezione di un'opera d'arte. Solo allora saremo capaci di scorgere la vera bellezza, la grande bellezza.

Luisa Elis++9eo